

Incontro

Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis Anno 1 Luglio/Agosto 1975 No 4

La VOCE

Si racconta che una ragazza di diciott'anni, dopo molta esitazione si decise a comprare un vestito nuovo, ma subito dopo domandò alla commessa: „Se questo vestito piace ai miei genitori, posso portarlo indietro e cambiarlo? ”

Non so se questo episodio sia vero o no: certamente però indica bene la differenza di mentalità delle due generazioni.

Se tale differenza riguardasse solo questioni di gusti e di moda, non varrebbe la pena di parlarne, purtroppo sappiamo che tra vecchi e giovani c'è una distanza ben diversa e dolorosa e profonda.

Il problema non è affatto nuovo. I genitori hanno sempre stentato a capire i figli e questi i genitori. La differenza di età comporta differenza di epoca, usi e costumi, idee e valori. Non bisogna dunque esagerare quando si parla dei nostri tempi.

Dobbiamo riconoscere che la società attuale si evolve in modo vertiginoso, il che impegna i genitori in modo quanto mai esigente nell'educazione dei figli, e li pone di fronte a gravi problemi.

Non è raro il caso di una rottura che minacci le relazioni tra le due generazioni. Ciò che provoca tensione è specialmente la diversità nella concezione dei valori morali e della loro trasmissione. E' quello che viene definito: Crisi di autorità.

Nessuno può negare che nella famiglia una autorità è indispensabile. Il fatto stesso della nascita sta a dimostrare che noi dipendiamo dagli altri, anzi è proprio questa la ragione più profonda di cui l'obbedienza fa parte della nostra natura. Però se si deve obbedire, chi comanda non ha diritto d'imporre con la forza un suo atteggiamento o una determinata forma di condotta.

Non si giustifica l'autorità dicendo in modo sbrigativo:

„Secondo me, è questo che bisogna fare, dunque devi farlo.”

Parla da padrone in ogni situazione può suscitare rispetto, ma svuota l'autorità di ogni contenuto. L'autorità deve essere contrassegnata dal dialogo. Molto più che in passato, i giovani vogliono essere loro a decidere. In generale essi sono molto scettici di tutto ciò che è stimato dai genitori; vogliono giudicare personalmente ciò che viene presentato come buono. E' una nuova mentalità che non può essere considerata che in senso positivo. Sarebbe troppo facile obiettare che i giovani non sono in grado di giudicare ciò che è utile e dannoso. Fino ad un certo punto ciò è vero senz'altro, tuttavia ognuno ha diritto, quando può ragionevolmente farlo, di scoprire ciò che è buono per lui.

I giovani vogliono scoprire il mondo da soli, anche se può sembrare un'avventura rischiosa.

Educare non significa far entrare nel mondo dei genitori, e nemmeno nel mondo degli stessi giovani. Educare è accompagnare i giovani in modo tale che siano essi stessi a trovare la strada che li introduce nell'avvenire e nel mondo in pieno sviluppo.

E' uno sbaglio guardare i figli come materia grezza da trasformare in altrettante copie di se stessi e dei propri desideri.

I genitori dovranno quindi fare più da compagno e meno da guida; non mostrare la via, ma cercare insieme. Ogni figlio ha il suo carattere, perchè è un uomo nuovo, e non una ripetizione dei genitori.



Indice:

- 2 Crisi...!?!?
- 3 CO. G. I. S. — Wädenswil
- 4 CO. GE. S.: un passo avanti!
- 5 Il pungiglione
- 5 Missione e comunità
- 6 Lettera aperta

REDAZIONE: franco besenzoni
Burghaldenstrasse 5, 8810 Horgen, Tel. 01 / 725 30 95

I genitori hanno il compito di aiutare il figlio a realizzare la sua personalità.

Per molti genitori si tratta certamente di una delle esperienze più dolorose. Vorrebbero essere molto di più per i loro figli che stanno diventando adulti, ma questo di più sembra impossibile o è respinto. Si aggiunge che spesso nel loro viaggio di scoperta i giovani fanno degli sbagli irreparabili. Molte volte saranno i primi a pentirsene, ma siccome li considerano sbagli inevitabili, saranno più disposti ad accettarli. Sono i genitori che spesso soffrono di più per gli sbagli dei figli. Non sarebbe male che i giovani lo capissero.

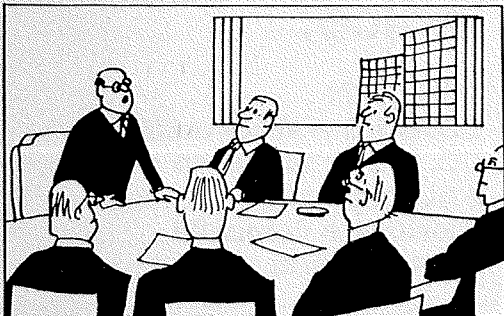
Franco

ATTUALITÀ

CRISI...!?!

Parlare della crisi, oggi è sfondare una porta spalancata. Da un pò di tempo in qua, quando al mattino riapriamo gli occhi, ce la troviamo dispettosamente davanti. E' come un bianco folletto dalle trame rade, ma concrete; inafferrabile, ma presente un pò dovunque. Ne scopriamo le tracce ogni volta che ritorniamo a far spesa: „... ecco anche il pane è aumentato. Guarda: lo zucchero è cresciuto. E la frutta... E le scarpe... Non ci si arriva più!” L'altro giorno, quasi per uno scherzo del destino, ho trovato un prezzo diminuito di cinque centesimi. Ho pensato subito che non poteva essere vero, doveva esserci uno sbaglio. Ho chiesto: è difficile da crederci, ma era giusto! La situazione diventa ancor più preoccupante quando sentiamo di fabbriche che licenziano o che devono chiudere battenti. Si apre un dramma quando è in casa nostra che arrivano avvisi di riduzione di lavoro o, peggio, di licenziamento. Quanti sogni frantumati, come leggeri globi di vetro iridescente, ridotti in briciole; quanti progetti da ridimensionare o addirittura da rinchiudere nel cassetto!

NON E' CERTO UN FATTO NUOVO nella storia: già il calendario di 3750 anni fa registrava un fenomeno uguale. Pure i Romani provarono gli stessi brividi. Sfogliando gli annali in direzione nostra ci accorgiamo che queste nuvole nere si ripresentano con sempre maggior frequenza; ma il guaio peggiore è che ora siamo noi ad essere al centro di questo ciclone, e non sappiamo ancora quando potremo guardarlo, con sollievo, dal di fuori, allontanarsi alle spalle del '75!



— Prima vi dirò la notizia cattiva, e poi le buone. Siamo falliti...

QUALI SONO I SETTORI CONTAMINATI da questa epidemia?

„Come?! la sfera economica: è ovvio!” Sì, questo è ciò che anche la più semplice massaia avverte. Io credo che questo sia l'ultimo degli anelli rotti, di una catena che non è più tale.



RISALIAMO, seppur di poco, il corso di questa fiumana travolgente. L'agricoltura, occupazione prevalente della gran maggioranza della popolazione da memoria d'uomo, è stata la prima vittima dell'era moderna. Un giorno anche il „sacro concetto di patria” ha cominciato a far acqua per lasciar passare una barca ben più grossa, del tipo „Comunità europea” e altre similari.

Ricordo una „ricerca” fatta al termine dei miei studi su „la contestazione giovanile”. La famiglia stava saltando in aria; l'autoritarismo (Lo dico io. Ubbidisci...) era messo in discussione o addirittura rifiutato. Grande scoperta fu quella del „dialogo” che bisognava riallacciare tra gli individui. Se ne parlò tanto e si concretizzò ben poco, favoriti sempre più dall'anonimato della grande città e dall'esser stati sbalzati fuori dall'ambiente che ci aveva visto crescere da bambini. Non parliamo di quando si cominciò a discutere sullo „stress” della vita moderna, provocato dal lavoro a catena, dai rumori, dalle preoccupazioni, ecc. ecc. . . . Si è coniata la pubblicità per un aperitivo-digestivo „... contro il logorio della vita moderna” e poco più. La famiglia poi, nel giro di pochi anni si è disgregata: i vecchi al ricovero, i piccoli all'asilo-nido; l'unione matrimoniale ha finalmente legalizzato la possibilità di non esser più tale; i figli „programmati” o eliminabili appena concepiti... Par una favola credere oggi agli ideali dell'onestà, della bontà, della povertà, della purezza, dell'amore. Quanti giovani delusi ancor prima di essere adulti, scoraggiati, che cercano fuori di ogni regola morale, nel sesso, un mondo diverso; nell'evanescenza della droga, un' evasione! La Chiesa stessa ha sentito il bisogno di far capire un pò di più le sue cerimonie e ha messo in soffitta un latino che usava da milleottocento anni, poi una dietro l'altra ci ha snocciolato le varie riforme. Non parliamo del ciclone di Papa Giovanni e del Concilio Vaticano II! La politica! l'aspetto più tragicomico di tutta la faccenda. Si vive alla giornata, tra uno scandalo e l'altro, facendo tutto fuorchè l'interesse dell'uomo (. . . esclusi alcuni, ben'inteso!) Le lettere più consumate delle stamperie dei titoli dei giornali di questo secolo son quelli che si combinano per formare la parola „guerra”.

IN TUTTO QUESTO MARASMA, questa „evoluzione” universale, sarebbe stata una vera meraviglia, un assurdo pensare che il settore economico non sarebbe stato coinvolto esso pure nella „crisi”!!!

ALLORA? ! ? tutto è finito? siamo al termine dell'ultimo atto? No: c'è ancora una speranza. Innanzitutto dobbiamo saper leggere quanto di positivo fa da sfondo a queste situazioni in ebollizione: e non è poco. Poi, fino a che ci sarà anche uno solo che non vuole affondare, che crede nei valori positivi del proprio essere, che cerca di alzar la testa per guardare in alto, lontano, l'umanità intera non sprofonderà.

C'E' QUALCUNO che, nonostante tutto, non vuol entrare in crisi? ! ! Giordano

* * * * *

CO.G.I.S. — Wädenswil

In questo primo anno di attività, il Comitato dei Genitori Italiani per la Scuola (CO.G.I.S.) di Wädenswil, si è adoperato affinché uno dei tanti problemi che tocca un pò tutti i nostri bambini possa venire risolto: il doposcuola.

La Commissione scolastica (Schulpflege) di Wädenswil ha costituito un gruppo di lavoro affinché studi e affronti i tanti problemi inerenti ai bambini di lingua straniera. Il gruppo è formato da maestri di scuola primaria, maestre di asilo, un medico scolastico e da quando il CO.G.I.S. è stato invitato a partecipare, da un rappresentante del CO.G.I.S.

Ed è appunto con questo gruppo di lavoro che il CO.G.I.S. ha collaborato alla elaborazione di un modello di doposcuola che venisse incontro alle esigenze e necessità dei nostri bambini.

Il modello ottenuto si presenterà in questo modo:

- Organizzatore e responsabile del doposcuola sarà la Schulpflege.
- Il doposcuola aiuterà lo scolaro nello svolgimento dei compiti di casa e cercherà di stimolarlo nello studio con dei giochi appropriati.
- La frequenza del doposcuola sarà aperta ai bambini stranieri e svizzeri (ci sono bambini svizzeri provenienti da altri Cantoni con gli stessi nostri problemi di lingua).
- Il personale insegnante sarà così composto che per ogni gruppo o classe ci saranno a disposizione tre persone tra le quali ci dovrà essere preferibilmente un maestro, mentre le altre due persone potranno essere studenti di scuole superiori o delle mamme con un adeguato livello culturale.
- L'orario del doposcuola sarà dalle ore 16.00 alle ore 17.30 e si terrà nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì. Individualmente per ogni bambino verrà fissato quanti giorni alla settimana dovrà frequentare il doposcuola. Naturalmente nei pomeriggi liberi di scuola il bambino non dovrà frequentare neppure il doposcuola.
- I bambini che frequentano il doposcuola usufruiranno di una assicurazione infortuni identica a quella esistente nella scuola di obbligo.
- Ai genitori di quei bambini che frequentano il doposcuola verrà richiesto di partecipare alle spese

nella misura di circa 8–10 Franchi al mese per bambino. Queste cifre sono solo indicative e non definitive data la mancanza di esperienze in merito. Alle famiglie con più bambini che frequentano il doposcuola verranno fatte delle riduzioni da stabilire di volta in volta.

- L'iscrizione al doposcuola verrà fatta dal maestro dopo aver avuto l'approvazione dei genitori del bambino. Da parte dei genitori ci sarà pure la possibilità di proporre i propri figli al doposcuola.

Il modello di doposcuola così elaborato è stato presentato dal gruppo di lavoro alla Schulpflege per l'approvazione. Da parte della Schulpflege è stato riconosciuto ampiamente la necessità di un simile doposcuola anche perchè si potrà offrire ai bambini di lingua straniera quell'aiuto che prima d'ora non era mai esistito, affinché possano frequentare la scuola con le stesse possibilità dei bambini di lingua tedesca e con un conseguente maggior profitto. Ma data la spesa non indifferente per l'attuazione del doposcuola, si dovrà aspettare che la Schulpflege presenti il proprio bilancio al Comune di Wädenswil per l'approvazione, questo avverrà nel gennaio 1976.

A questo punto il gruppo di lavoro non contento di aspettare un tempo così lungo, ha presentato alla Schulpflege un progetto di un doposcuola-esperimento con le stesse caratteristiche del modello precedentemente descritto ma con sole due classi.

Vista la possibilità e l'importanza di accumulare delle esperienze con un doposcuola-esperimento, la Schulpflege ha messo a disposizione del gruppo di lavoro la somma di Fr. 6000.—. Con tale somma il doposcuola-esperimento diventa una realtà a partire da agosto e per una durata di 25 settimane scolastiche.

Il doposcuola-esperimento sarà formato da soli due gruppi (o classi) di 12 bambini provenienti dalle scuole di Glärnisch e Eidmatt e si terrà in tre aule (una servirà per i giochi) nella scuola di Glärnisch. Il personale insegnante per questo esperimento sarà presente in un numero di due persone per ogni gruppo (o classe). I bambini verranno selezionati in base al loro bisogno più o meno urgente di



frequentare il doposcuola, dai loro stessi maestri, informandone i genitori.

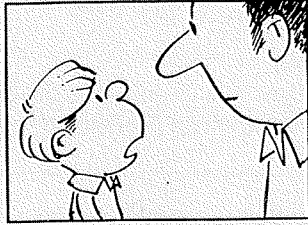
A questo punto si deve riconoscere alla Schulpflege l'interesse dimostrato nel voler risolvere al più presto questo problema del doposcuola.

Seguendo con interesse il rendimento del proprio bambino a scuola,

Chiedendo regolarmente informazioni al maestro, dando consigli e suggerimenti ai propri figli e anche partecipando numerosi e attivi alle assemblee dei Genitori, organizzate dal CO.G.I.S., si può dimostrare a tutte queste persone l'apprezzamento del loro lavoro fin qui svolto e nel futuro.

Per il CO.G.I.S.
Sergio Snaidero

— Come mai, papà, tu sei un uomo di carattere e io, invece, un ragazzino ostinato?



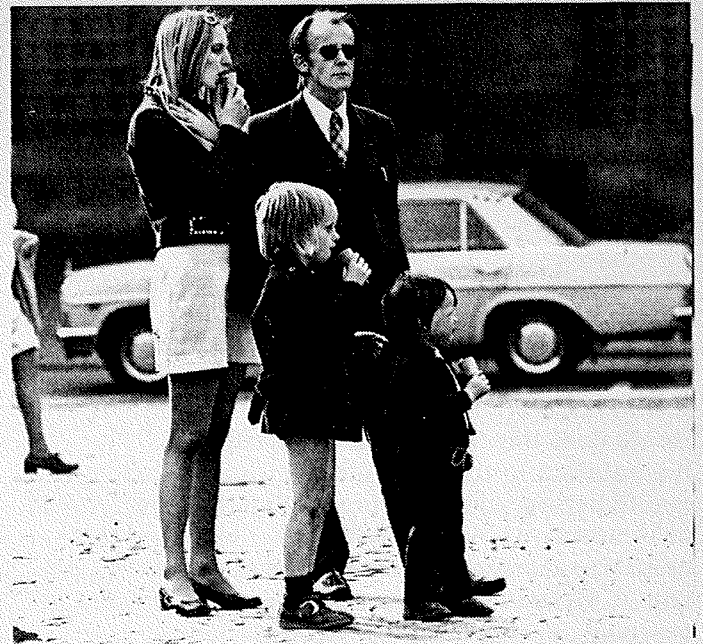
CO.GE.S.: un passo avanti!

Dopo la costituzione a Horgen del Comitato Genitori per la Scuola, il suo Comitato direttivo si è riunito già tre volte per elaborare il programma di lavoro che esso intende svolgere nell'immediato futuro, secondo gli scopi ed i fini delineati nello Statuto.

In primo luogo il Comitato ha sentito la necessità di agire in due direzioni e cioè da una parte di stabilire un primo fruttifero contatto con i genitori e dall'altra d'informare la Commissione scolastica svizzera (Schulpflege) di Horgen della costituzione di questa associazione dei genitori delle comunità italiana e spagnola.

Per quel che riguarda il primo punto, sono stati spediti 280 questionari ad altrettante famiglie residenti a Horgen. I risultati sono stati apprezzabili, perchè le 89 risposte pervenuteci comprendono più di 120 bambini in età scolastica e prescolastica. Ci sono state date inoltre molte indicazioni importanti sui problemi e sulle difficoltà che maggiormente pesano nelle famiglie: abbiamo constatato che, come si prevedeva, la lingua tedesca (parlata, dettato, temi, ecc.) rappresenta il „tallone d'Achille” di molti scolari, ma che anche l'aritmetica non è una delle materie più facili. Abbiamo visto che un esiguo numero di bambini frequenta il doposcuola e che un numero piuttosto consistente di genitori non conosce il sistema scolastico svizzero.

Prendendo lo spunto dai dati del questionario, il Comitato ha quindi deciso di organizzare per la fine di giugno, in collaborazione con la Commissione scolastica svizzera, un incontro di genitori, durante il quale un membro della suddetta Commissione terrà una conferenza per illustrare il sistema scolastico svizzero e per rispondere al „pacchetto” di domande d'interesse generale preparato dal nostro Comitato direttivo. Prima di passare a parlare dell'incontro con i membri della Commissione scolastica svizzera, desidero ringraziare, a nome del nostro Comitato,



tutti i genitori che hanno risposto al questionario e che hanno così dimostrato di essere molto sensibili ai problemi della scuola.

Nella lettera di presentazione alla Commissione scolastica di Horgen avevamo espresso il desiderio di stabilire dei contatti con le autorità scolastiche svizzere. Il primo approccio è avvenuto il 30 maggio scorso e l'avvio, anche se non è stato troppo felice (è necessario infatti smussare ed eliminare alcuni pregiudizi che purtroppo ancora esistono in entrambe le parti), ci ha dato la possibilità d'iniziare un colloquio che, se continuato con pazienza, ragionevolezza e larga veduta d'idee, ci porterà sicuramente a dei risultati soddisfacenti.

La delegazione svizzera, composta dalle signore Dohner, Maag, Flumini e dai signori Eberhard e Gabriel, ha fatto delle concrete proposte di collaborazione ed ha invitato due membri del Comitato genitori a far parte come osservatori alle sedute di questa Commissione che si occupa dei problemi inerenti all'inserimento dei bambini di lingua straniera nella scuola svizzera.

A questa riunione era anche presente il professor A. Stocker, Direttore didattico per il Canton Zurigo, che ha dato pacatamente molte informazioni supplementari sul problema scolastico e sulle difficoltà che i ragazzi stranieri incontrano nella scuola svizzera.

I contatti con la Commissione scolastica di Horgen continueranno attraverso i signori I. Barranco e A. Renda, che sono stati destinati dal Comitato direttivo a rappresentarlo nei colloqui futuri. Nel lavoro fin qui svolto dal Comitato direttivo, che è riuscito sin dalle prime battute a stabilire un contatto con l'altra parte, molte sono le note positive, anche se il nostro temperamento e la nostra irruenza potrebbero se non danneggiare, purtroppo rallentare la paziente opera di collaborazione con la comunità svizzera.

Si dovrebbero lasciare da parte certi „teoremi” interessanti ma poco pratici ed un certo „teorizzare” che non porta alla soluzione almeno immediata del rapporto genitori — scuola e genitori — figli. I voli di alta acrobazia non sono adatti ancora alle nostre piccole ali. Perciò un appello: rimaniamoci con i piedi appoggiati ben saldamente a terra. A. Renda



Dal giornale Neue Zürcher Zeitung, stralcio una breve notizia di un servizio giornalistico: „Presso un'impresa svizzera il 95,5% degli operai erano stranieri. In alcuni casi, si faceva notare che molti stranieri da diversi anni residenti in Svizzera, non conoscevano una parola della lingua del paese che li ospitava.”

Il giornalista sottolineava quanto fosse difficile per queste persone giocare un ruolo dignitoso nell'attività dell'impresa. La notizia iniziale può sembrare forse a molti una sparata giornalistica, ma se guardiamo con sano e, diciamo pure, con crudo realismo la realtà, si nasconde una realtà amara, ma vera.

Certo la Verità fa sempre male. Tante volte ci sentiamo in un complesso d'inferiorità nella nazione che ci espita, ma che facciamo per uscirne? Sappiamo bene che in una nazione straniera, il primo ostacolo è rappresentato dalla lingua. D'altra parte essa è il mezzo principale per comunicare, diversamente le barriere non si abbattano mai . . . anzi . . .

Dirà qualcuno che i problemi e le ingiustizie sociali che ci possono essere, non si risolvono imparando la lingua, ma rispettando i diritti, ma almeno cerchiamo di poterci capire, altrimenti il discorso avviene tra sordi . . . Penso che a volte dietro una forma di vittimismo, si nasconda anche una forma di pigrizia . . . Nella mia esperienza in emigrazione, ho notato come tante associazioni con intenti molto lodevoli, si sono preoccupate di organizzare corsi serali di lingua tedesca, per gli emigranti (leggi Colonia Libera Italiana), ma poi . . . gli alunni iscritti, si sono come volatilizzati. Di chi la colpa? Non bisognerebbe alcune volte mettere sotto accusa anche noi stessi? Quanti genitori i cui bambini frequentano regolarmente la scuola svizzera, sanno dare un minimo di aiuto ai propri figli? Certamente aiutare i bambini a scuola è difficile . . . ma se il bambino quando si rivolge ai genitori scopre in essi un profondo indifferentismo verso la lingua che egli deve studiare, quali saranno le conseguenze immediate? Il meno che ci si possa attendere è che con la sua testolina penserà che non è poi così importante studiare. Non dimentichiamo che i bambini sono abituati a guardare i grandi e a giudicare e traggono facilmente delle loro personali conclusioni.

A parte questo non si può non notare una forma di spaventoso assenteismo da parte di molti. Vogliamo un esempio? Anche dove un corso di lingua tedesca viene organizzato regolarmente e funziona bene, si nota questo assenteismo spaventoso unito ad indifferentismo. Ogni anno la Missione Cattolica Italiana di Horgen, organizza un corso di lingua tedesca, al massimo si è toccata la punta di 30 alunni, distribuiti su una comunità italiana di circa 8000 persone: quale percentuale abbiamo?

Sì, gli adulti hanno tanti problemi, tante difficoltà, qualcuno afferma anche di non aver tempo . . . possiamo anche accettare la scusa, ma con una certa riserva . . . , ma i giovani . . . ?

Franco

Horgen

Sabato: ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca
 Domenica: ore 10.15 S. Messa in lingua italiana
 Domenica: ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca
 Lunedì: ore 16.30-19.00 Il Missionario è in sede a disposizione della Comunità italiana: Burghaldenstr. 5

*

Mercoledì: ore 9.00 Visita all'ospedale

NB

Ogni 1^a e 3^a domenica del mese, dopo la S. Messa, possibilità di consultare la biblioteca e ritirare i libri.

Wädenswil

Sabato: ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca
 Domenica: ore 11.15 S. Messa in lingua italiana
 Domenica: ore 8.00/9.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

*

Giovedì: ore 15.30 Visita all'ospedale
 Giovedì: ore 16.30-18.00 Il Missionario è presente in un ufficio della casa parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca
 Domenica: ore 19.00 S. Messa in lingua italiana
 Domenica: ore 8.00/9.30/11.00 S. Messa in lingua tedesca

*

Venerdì: ore 10.00 Visita all'ospedale
 Venerdì: ore 16.30-18.00 Il Missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Kilchberg

Sabato: ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca
 Domenica: ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
 Domenica: ore 8.00/10.00/11.00 S. Messa in lingua tedesca

*

Mercoledì: ore 18.30 Il Missionario è presente in un ufficio della casa parrocchiale.

Mercoledì: ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Ogni domenica ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

*

Ogni martedì ore 16.30-18.00 Il Missionario è a disposizione nella casa parrocchiale

Langnau

Ogni domenica alle ore 10.00 S. Messa in lingua italiana

Fine di una illusione



Anche se parlo in prima persona non è solo la mia storia, potrebbe essere quella di tutti:

„La vita per me era troppo monotona, mi sentivo troppo sola e vuota quando decisi di passare all'estero alcuni anni della mia vita. Scelsi la Svizzera, terra singolare dove sognavo di trovare un mondo migliore, un mondo più semplice, più umano, meno superbo, senza invidia, più leale.



La realtà, come generalmente accade, fu una realtà amara. E la realtà più triste fu nel constatare l'ipocrisia che regna tra noi emigrati. Ci si azzuffa continuamente, siamo individualisti al massimo, sempre pronti a rinfacciarci di essere venuti a sfamarci in terra svizzera.

Questo ci divide e ci logora. Mentre proprio noi, che chi più chi meno, siamo costretti a vivere lontano dalla Patria, potremmo tentare se non di risolvere, almeno discutere e imporre all'attenzione di tutti i gravi problemi del mondo, quali la fame e la miseria. Ho notato però, che criticiamo chi si adopera nei confronti di questi problemi. E se uno di noi sale un gradino, punta subito il dito dimenticando le antiche sofferenze.

Alla fine di tanti bei e giusti ideali l'interesse personale prevale sull'interesse comune. Prevalgono nazionalismi, regionalismi, campanalismi. Tutto il mondo è paese.

Attenzione

La Missione Cattolica Italiana „Albis" di Horgen, organizza anche quest'anno un corso di scuola Media per Adulti, con il conseguimento del diploma di 3^o Media.

Chi fosse interessato a partecipare si rivolga per informazioni alla Missione: tel. 01 / 725 30 95. Le iscrizioni sono aperte fino al 20 settembre.

Mi sono provata a dire che dobbiamo fare qualcosa per noi stessi, superando i pregiudizi, convinti che il lavoro non degrada nessuno, ma porta un nuovo clima di giustizia e di fraternità.

Queste mie idee in pratica non hanno trovato nessuna corrispondenza. In realtà non si dà vita che al pettegolezzo calpestando, sciupando cose e ideali. Io penso troppo, e il pensare è pericoloso per questo auguro agli altri di non pensare, ma non rischiamo di diventare degli insensibili.

Volevo fare un piccolo dono d'amore, mi sono accorta che ho finito per distruggere l'amore in me stessa.

La realtà non ci porta difilato in paradiso, ci fa arrancare, ci fa strisciare, ci fa soffrire, e in questo sacrificio è il grande ideale di una che non vuol essere una piccola borghese.

Per le persone che conoscono le mie idee io sono un'esaltata. Per alcuni sono „superba", per altri soltanto „stanca", per me stessa tremendamente infelice.

Dopo i primi entusiasmi tutto è crollato intorno a me ed io sto accovacciata tra le rovine delle mie illusioni. Lavorare in un ambiente dove nessuno ti ama, è faticoso e bisogna stringere i denti, perchè la malinconia logora i corpi gentili, ancor più quando prepotente m'assale il nostalgico ricordo della casa, degli affetti perduti o lasciati. E questa è la Svizzera! Con questo non voglio scoraggiarmi, preferisco pensare che tanti altri come me, dandomi idealmente la mano vanno „contro corrente". Preferisco rischiare e prendere parte alla esaltante avventura di costruire un mondo un pò più bello, più buono: Dio lo ha messo un pò nelle mie mani."

Isa D'Amore



„Incontro" durante il mese di agosto sospende le pubblicazioni, che verranno riprese regolarmente a settembre.

A tutti, „Incontro", augura buone vacanze, piene di sole e di serenità.